

La distribuzione per comparti e indirizzi di studio, in serie storica

Metà scuola è liceale

Il fenomeno è ormai noto e diffuso a livello nazionale, cosicché anche la secondaria di II grado della Città metropolitana di Milano è fortemente licealizzata (53,5%) e il dato è assolutamente stabile in serie storica.

I licei hanno acquisito nell'opinione pubblica l'immagine di scuola non soggetta a incerti cambiamenti dai tempi dell'annunciata riforma mai compiuta se non come riordino degli indirizzi di studio.

La scelta del liceo è un fenomeno anomalo perché si presenta come un *orientamento troppo massiccio*. E ci si domanda se sia sensato che quasi la metà degli iscritti si orienti verso gli indirizzi che per loro natura prevedono il proseguimento degli studi e nel titolo finale non garantiscano competenze professionali direttamente spendibili nel mercato del lavoro.

Da tempo contestiamo l'interpretazione di un sistema scolastico e formativo gerarchico, da tempo sosteniamo che tutti i comparti hanno pari dignità e pari difficoltà di apprendimento, ma la domanda si impone: è davvero credibile che circa la metà degli iscritti abbia reali aspettative, motivazioni e "competenze in regola" per i corsi liceali?

In una pubblicazione per addetti ai lavori e con compiti istituzionali merita sottolineare la possibilità che la massiccia affluenza nei licei possa non corrispondere a un reale e corretto orientamento e sia quindi opportuno riorientare l'utenza a scelte scolastiche scevre di "paure" e di distorte opinioni comuni.

Notiamo che nella Città metropolitana di Milano è in calo l'istruzione liceale *storica*. Dall'anno scolastico 2011/12 il liceo classico perde 983 studenti e il decremento si propone sia nella competenza statale, sia nella competenza paritaria; il liceo scientifico perde 734 studenti e il decremento si manifesta in entrambe le competenze.

A prendere quota è in particolare il liceo linguistico, di recente ordinamento a seguito del riordino degli indirizzi: l'incremento è di 2.427 iscritti tutti, come è ovvio aspettarsi, di competenza statale (la competenza paritaria è in decremento).

E' in crescita anche il liceo artistico (+653 studenti) e decisamente il liceo delle scienze umane (+1.896 iscritti e per ben il 31,7% l'incremento si localizza nella competenza paritaria).

L'altra metà della scuola

Sono in lieve incremento l'istruzione tecnica (29,6% rispetto al 28,7% dell'a.s. 2011/12) e il sistema leFP organizzato nella scuola (quest'ultimo con un numero di iscritti assai contenuto). E' in calo l'istruzione professionale ed è probabilmente questo il destino di una tipologia formativa che si è quinquennalizzata (demandando lo snodo al terzo anno con Qualifica al sistema leFP) in una sorta di *fotocopia* dell'istruzione tecnica.

Nell'istruzione tecnica, nel quinquennio, è ancora in crescita il settore tecnologico, stabile il settore economico; al primo anno sono in crescita entrambi i settori.

Nel settore economico flette l'indirizzo "Amministrazione, finanza e marketing", ovvero il corso di studi di tradizione, ma il calo è ben compensato dall'incremento dell'indirizzo Turismo: l'orientamento dei giovani si rivolge alle professioni più nuove.

Assai più deciso è l'incremento del settore tecnologico, in particolare gli indirizzi "Chimica, materiali e biotecnologie" e "Informatica e telecomunicazioni". Negli indirizzi tecnologici di tradizione, Elettronica ed elettrotecnica è in calo, pressoché stabile Meccanica.

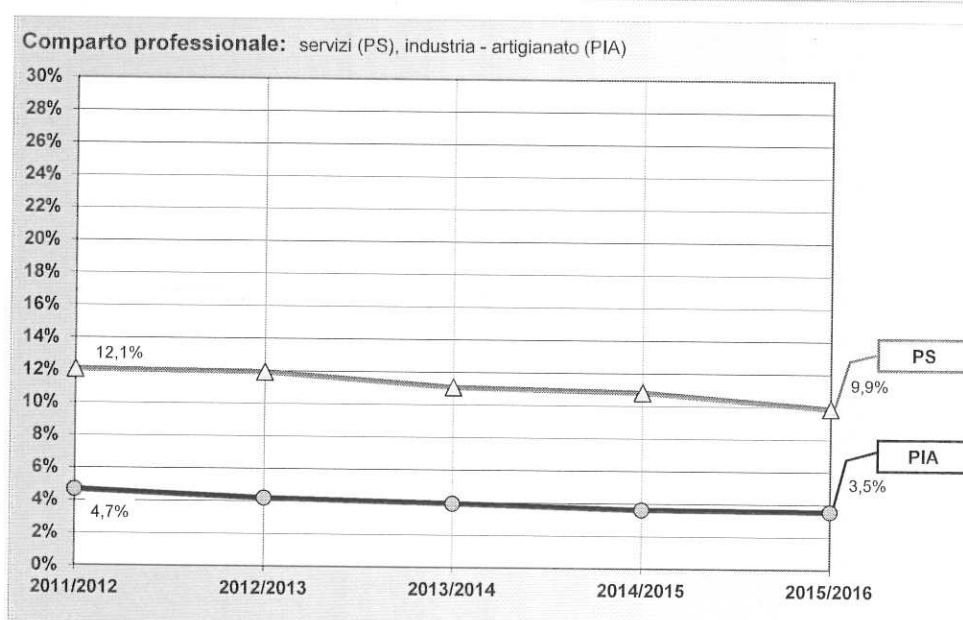
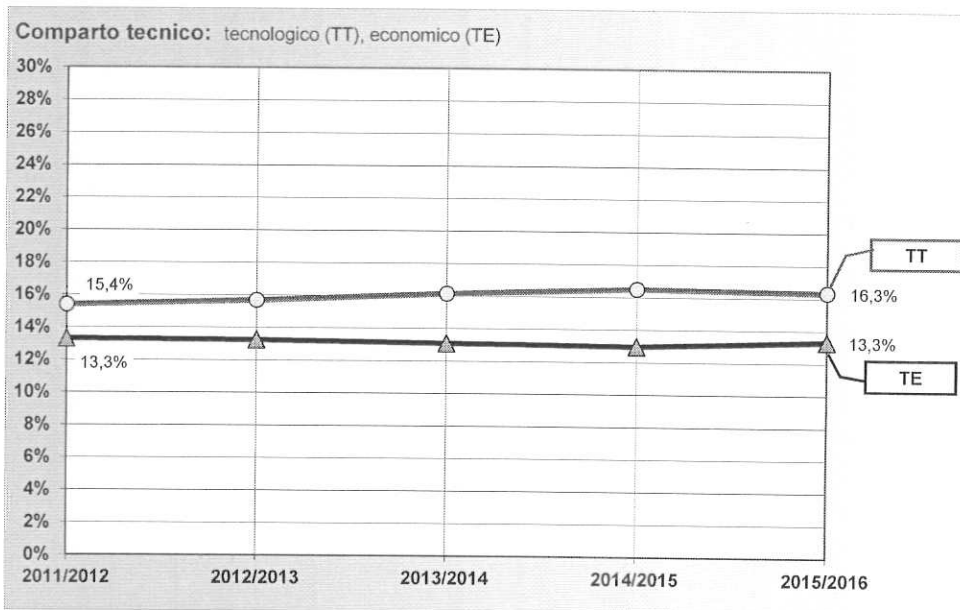
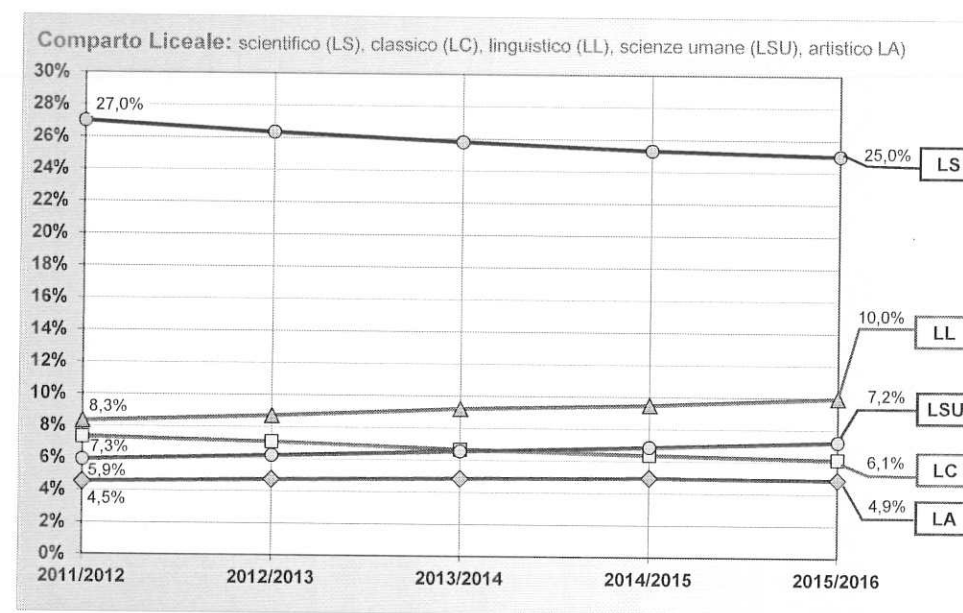
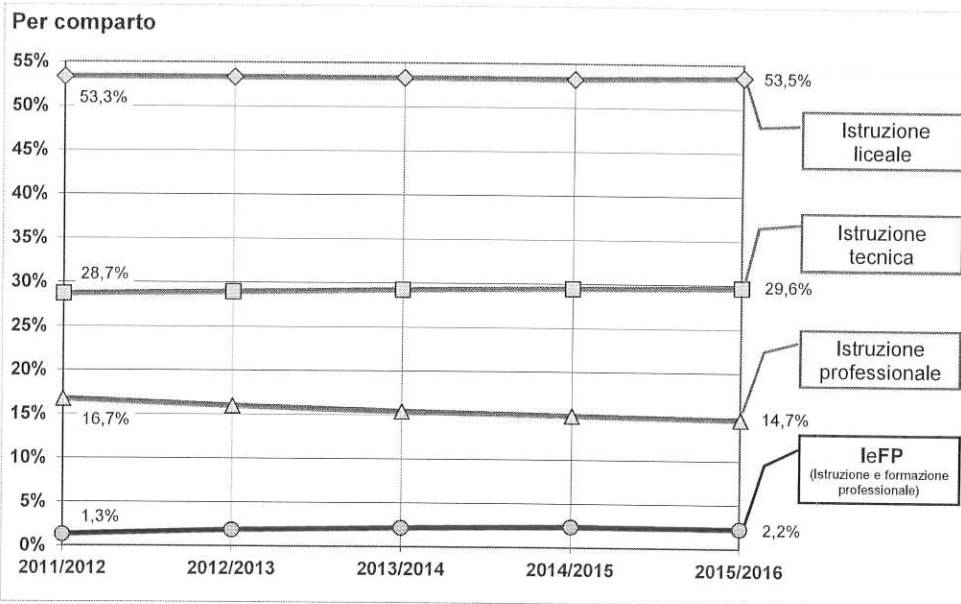
Desta qualche preoccupazione il calo degli iscritti nell'indirizzo "Costruzioni, ambiente, territorio" (-878 iscritti dal 2011/12). Il decremento non è vistoso, ma è progressivo e costante in serie storica. Ci si domanda se la professione del "geometra" abbia perso significato nel mondo del lavoro o nel sistema dell'orientamento scolastico.

Infine un'ultima annotazione "curiosa": non prende quota nell'istruzione tecnica il "Sistema moda" mentre era assai *frequentato*, nella collocazione precedente al riordino, nell'istruzione professionale ove ancora è presente come "curvatura" in autonomia e opzione dell'articolazione "Artigianato".

Stante la situazione, alcune domande sono d'obbligo: possono le imprese fare a meno di figure professionali "tecniche"? Può esserci ripresa economica se le risorse umane sono al 50% formate in una licealizzazione che spesso – lo dicono i dati di insuccesso scolastico – non corrisponde a un reale e corretto orientamento?

E' urgente e indispensabile restituire all'istruzione tecnica la dignità della propria funzione. E se il fenomeno di una diffusa licealizzazione non è certamente solo *milanese*, è pur vero che la Lombardia (e la Città metropolitana di Milano) rappresenta un motore economico determinante nel Paese, non a caso proprio in Lombardia l'istruzione tecnica ricorda un passato *glorioso* per la formazione di risorse lavoro irrinunciabili. La situazione induce a ritenere indispensabili iniziative di *buon* orientamento.

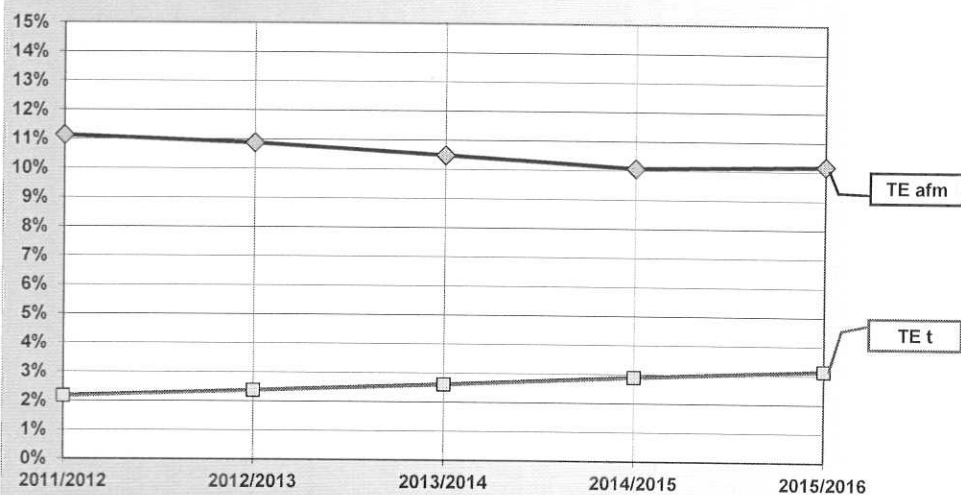
Frequentanti TUTTI (quinquennio) nella Città metropolitana di MILANO (*) - valori percentuali



Frequentanti TUTTI (quinquennio) nella Città metropolitana di MILANO (*) - valori percentuali

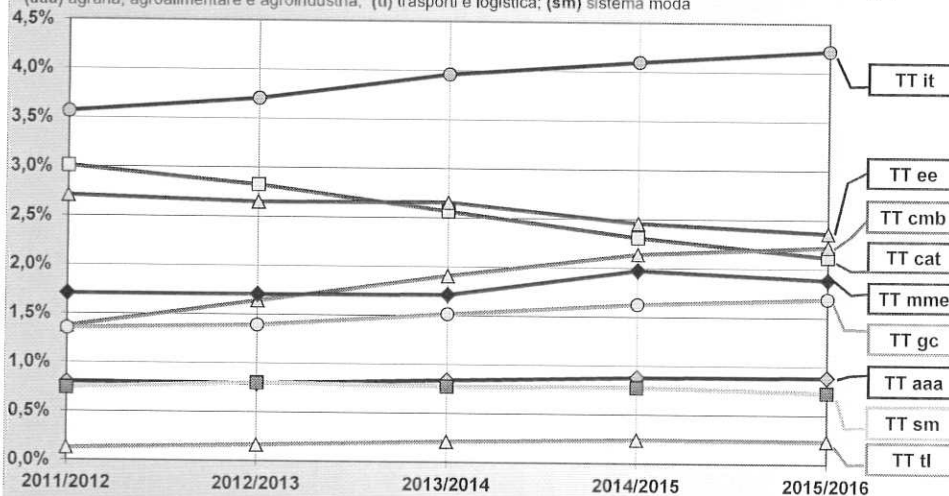
Comparto tecnico: settore economico

(afm) amministrazione finanza e marketing;
(t) turismo



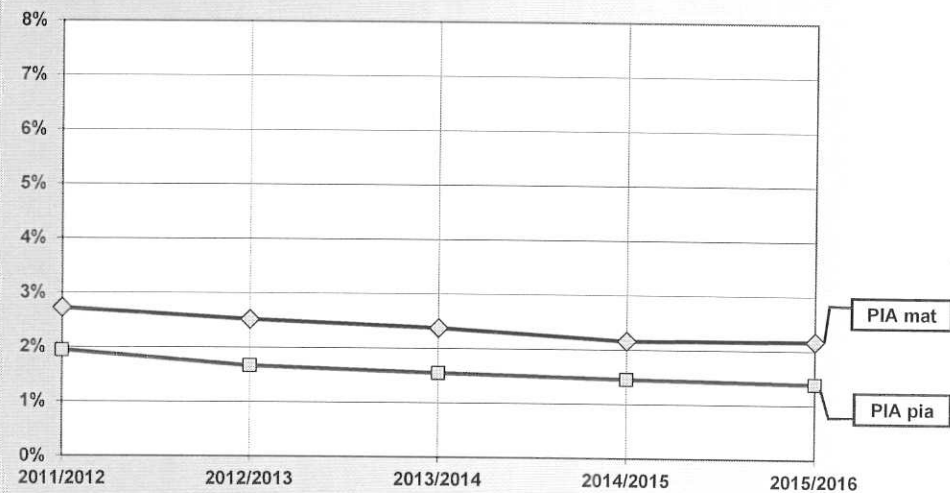
Comparto tecnico: settore tecnologico

(it) informatica e telecomunicazioni; (cat) costruzioni, ambiente e territorio; (ee) elettronica ed elettrotecnica;
(mme) meccanica, mecatronica ed energia; (gc) grafica e comunicazione; (cmb) chimica, materiali e biotecnologie;
(aaa) agraria, agroalimentare e agroindustria; (tl) trasporti e logistica; (sm) sistema moda



Comparto professionale: settore Industria e artigianato (PIA)

(mat) manutenzione e assistenza tecnica
(pia) produzioni industriali e artigianali



Comparto professionale: settore Servizi

(c) commerciali; (ss) socio sanitari; (eoa) enogastronomia e ospitalità alberghiera;
(asr) agricoltura e sviluppo rurale

